

Alle 18 alla Basilica di Massenzio

Domani manifestazione di solidarietà con la resistenza cilena

Parleranno Gazmuri, Ferrara e Craxi - Da ieri a Roma una delegazione di familiari dei perseguitati politici del Cile, ricevuta dal presidente del Senato Spagnoli



La delegazione delle famiglie dei detenuti politici cileni, si incontra col presidente del Senato

Crescono le adesioni alla manifestazione di solidarietà, col popolo cileno, promossa per giovedì alle ore 18 alla Basilica di Massenzio, nel secondo anniversario del sanguinoso golpe fascista. L'impegno di Roma democratica e antifascista al fianco della lotta del popolo cileno; questa la parola d'ordine intorno alla quale si svolgerà l'iniziativa, che sarà conclusa con uno spettacolo al quale prenderanno parte numerosi cantanti, attori ed artisti democratici. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola il dirigente cileno Jaime

Ieri la SAI (società attori italiani) ha annunciato con un comunicato la propria adesione all'iniziativa. L'appoggio degli attori italiani alla manifestazione promossa da Italia-Cile - si legge nella nota - è una adesione ideale e una testimonianza di solidarietà. La SAI vede in quest'occasione, come in altre, un momento decisivo della lotta degli uomini liberi contro gli assassini della libertà, della cultura contro l'oscurantismo, della civiltà contro la reazione.

Alla manifestazione di giovedì parteciperà anche una delegazione dei familiari di 119 detenuti politici cileni, torturati nelle carceri di Pinochet, la cui esistenza non è mai stata riconosciuta dalla giunta fascista. La delegazione è arrivata ieri mattina a Roma, ed è stata accolta da alcuni esponenti di Italia-Cile, fra cui Ignazio Delogu ed il senatore Franco Calamandrei. Erano presenti anche alcune rappresentanze di partiti democratici italiani.

Successivamente i parenti dei patrioti cileni sono stati ricevuti dal presidente del Senato Spagnoli. Nell'esprimere la sua solidarietà con i familiari dei detenuti, il presidente del Senato ha assicurato il suo interessamento presso il governo e le massime autorità dello Stato, perché il nostro Paese si adoperi al fine di pervenire ad una soluzione rapida e umana della tragica situazione nella quale si trovano migliaia e migliaia di famiglie cilene.

La delegazione ha da parte sua espresso la gratitudine per l'azione costantemente svolta dal nostro Paese in favore del popolo cileno, oppresso da due anni da una sanguinosa dittatura. «L'Italia è uno dei paesi che maggiormente si è impegnato in questi anni - ha affermato un portavoce della delegazione - per la salvaguardia dei diritti dell'uomo in Cile.»

Un altro incontro con le famiglie dei perseguitati politici si è svolto nella sede delle ACLI, con la partecipazione del segretario nazionale Rosati. In serata la delegazione cilena è stata ricevuta da monsignor Levi, rappresentante per la stampa estera della S. Sede. Domani si incontrerà coi giornalisti italiani, in una conferenza stampa che si terrà nella sede romana di Italia-Cile.

Si moltiplicano, intanto, le prese di posizione in favore dei due patrioti baschi condannati a morte da un tribunale militare di Burgos. L'altro giorno una mozione di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo è stata approvata dall'assemblea dei lavoratori della «Johnson e Johnson» di Pomezia. I lavoratori hanno anche inviato un telegramma al ministro degli Esteri ed al presidente della Repubblica, per chiedere un intervento autorevole del governo italiano a salvare la vita ai due giovani antifascisti.

Lo ha deciso il pretore che indaga sugli oltre 10 mila operatori senza licenza

Le circoscrizioni dovranno redigere la «mappa» dei commercianti abusivi

L'operazione dovrà essere conclusa entro 15 giorni - Interrogati ieri il sindaco Darida e l'assessore Cazorla - Le attività illegittime proliferano all'ombra delle inadempienze del Comune

Dichiarazioni di Bompani e Poma

«Si può mettere ordine applicando la riforma»

Sul fenomeno dell'abusivismo nel commercio e sulla iniziativa presa dalla procura di Roma ha dichiarato il segretario della Confesercenti, Bompani, e quello della Federsercenti romana, Poma.

Bompani ha affermato che la confederazione «non ha mai cessato un istante di chiedere al governo ed ai Comuni una precisa politica commerciale fondata su una effettiva e democratica programmazione del settore in molte città, compresa Roma dove la legge n. 428 del 1971 non ha avuto alcuna attuazione».

Per quanto riguarda le proposte per far fronte al fenomeno dell'abusivismo Bompani ha affermato: «Siamo favorevoli ad eliminare i casi più scandalosi, ma soprattutto bisognerebbe sistemare la posizione della maggior parte di questi abusivi nel contesto di una programmazione che le autorità comunali devono subito affrontare».

Da parte sua il segretario della Federsercenti romana, Paolo Poma, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'azione intesa dal pretore Albamonte, per risolvere il problema dell'abusivismo commerciale a Roma, trova il consenso della Federsercenti provinciale romana, a patto che il pretore onestamente la sua attività, fornendo un servizio indispensabile alla cittadinanza e che è considerato un abusivo solo per le inadempienze dell'Amministrazione comunale e della Camera di commercio, mentre si corre il rischio che, anche grazie

Un censimento dei commercianti abusivi dovrà essere redatto, entro 15 giorni, dai consigli di circoscrizione della capitale. La decisione è stata presa ieri mattina dal pretore Albamonte, dopo aver ascoltato il sindaco Darida e l'assessore Cazorla. Il magistrato, avendo appreso che il Comune di Roma non è in grado di precisare il numero e i nominativi dei titolari dei negozi e delle imprese commerciali, sprovvisti di regolare licenze, ha emesso una ordinanza con la quale si invitano gli aggiunti dei sindaci e delle venti circoscrizioni a redigere gli elenchi degli «abusivi». Si parla di una cifra che si aggira tra i 10.000 e i 12.000 «commercianti irregolari» per una media che varia dai 200 a mille per ogni circoscrizione.

Sulla testimonianza del sindaco e dell'assessore Cazorla non è trapelata alcuna notizia, tuttavia si è appreso che le due autorità capitoline hanno accolto positivamente l'iniziativa del magistrato, tendente a sanare la grave situazione, tuttora esistente nella capitale. Indubbiamente il primo elemento che è venuto fuori è quello relativo alla completa disorganizzazione in cui operano gli uffici comunali per quanto riguarda le licenze commerciali. Il Comune infatti, si è ben guardato di approntare una specie di «catasto commerciale» che avrebbe consentito di fare un quadro preciso sulla situazione dello «abusivismo».

La responsabilità di queste gravi carenze non possono certamente addobbiarsi singolarmente agli uffici amministrativi capitolini, ma vanno ricercate nelle volontà delle diverse giunte comunali, dirette dalla Dc, di disinteressarsi di questo problema. L'inchiesta giudiziaria punterebbe, infatti, a stabilire se, dietro questo «disinteresse» si sono sviluppati favoritismi e tolleranze che hanno permesso lo espandersi del fenomeno.

Ma, al di là delle responsabilità penali che riuscirà a stabilire il magistrato, il primo elemento positivo che si può ricavare dall'azione, attualmente in fase istruttoria, è quello relativo all'avvio di un risanamento della situazione esistente. Tra le migliaia di «commercianti abusivi» ve ne sono moltissimi che hanno tutte le carte in regola per esplicitare la loro attività e che aspettano da anni la regolarizzazione della loro posizione.

Negli esposti inviati al magistrato si parla apertamente di «regalie» date sottobanco, per chiudere contravvenzioni o minacce di chiusura dei propri esercizi. Ad esporsi, ovviamente, erano «intermediari» e «gruppi» che vivono indisturbati contando sull'appoggio di «personalità capitoline».

Anche tra gli stessi commercianti abusivi, vi sono persone che hanno speculato con la loro attività illegale aprendo numerosi esercizi che regolarmente «fallivano», in tal modo non si pagavano le ditte fornitrici. Si è anche sviluppata una compravendita di aziende commerciali illegali, tanto che in questo ramo, sono sorte addirittura delle «fantomatiche società».

L'inchiesta giudiziaria che è iniziata nel maggio scorso, sta ora entrando nel vivo dei problemi e come ha precisato il pretore Albamonte avrà dei seri sviluppi.

Assemblea dei ferrovieri al deposito di S. Lorenzo

Una delegazione di ferrovieri è andata ieri mattina al ministero dei trasporti al ministero dei trasporti per sollecitare la soluzione della vertenza, per la quale il 15 scendono in sciopero i dipendenti delle FF.SS. La delegazione si è formata dopo che i problemi della categoria erano stati discussi in un'assemblea al deposito S. Lorenzo.

Alla delegazione ha preso parte anche Franco Priori, un ferroviere padre di 4 figli che, per sottolineare la gravità della sua situazione economica, aveva dato vita a una singolare protesta, mettendosi davanti l'ufficio attuario, per alcune ore, lo sciopero della fame.

«Il gesto di Priori - ha detto Bruno Ceccarelli, della CGIL ferroviari - è il segno dell'esasperazione alla quale è arrivata la base dei ferrovieri, dopo il continuo peggioramento di responsabilità dei vari ministeri a proposito dell'acconto di 25 mila lire».

Incontro di una delegazione di commercianti alla Regione

Una delegazione di commercianti di Viterbo e di Latina, accompagnata dal segretario regionale della Confesercenti, compianto Mammucari, si è incontrata ieri mattina con un rappresentante dell'assessorato regionale al commercio. Al centro della riunione erano stati discussi i problemi relativi all'apertura di nuovi supermercati nella regione.

Quando l'apertura di nuovi esercizi non sarà determinata da sentenza del consiglio di Stato - hanno assicurato i rappresentanti dell'assessorato - la Regione prenderà in attenta considerazione, prima di concedere nuove licenze, i pareri degli enti locali e delle organizzazioni sindacali delle categorie commerciali.

Una trattativa fra le organizzazioni sindacali e la Regione, infine, sarà aperta sui problemi della regolamentazione delle ferie dell'assistenza farmaceutica e del costo delle carni, dopo la costituzione della nuova giunta.

«Colpo» da 5 milioni in una banca a Monteverde

Cinque milioni è il bottino di una rapina compiuta in un'agenzia della Banca Commerciale Italia a Monteverde da quattro banditi che sono fuggiti balzando in sella a due moto di grossa cilindrata. Il «colpo» è stato portato a termine nel giro di pochi minuti ed i malviventi sono subito riusciti a fare perdere le loro tracce.

Preferiscono le moto 4 rapinatori in fuga

Erano le 11 circa, ieri mattina, quando quattro persone armate di pistole, tre con il volto coperto da passamontagna ed un quarto a viso scoperto, hanno fatto irruzione nell'agenzia della Banca Commerciale di piazza San Giovanni di Dio 12. Nei locali c'erano una decina di persone tra impiegati e clienti. I quali sono stati costretti a restare immobili con le mani alzate mentre uno dei banditi, scavalcando il bancone, si è impossessato di tutto il denaro che ha trovato nella cassa.

Assemblee degli artigiani sugli aumenti dei contributi

I recenti aumenti dei contributi per la pensione e l'assistenza mutualistica hanno suscitato un vivo disagio tra gli artigiani. Al fine di dibattere i problemi e stabilire azioni di lotta l'Unione provinciale romana degli artigiani ha organizzato numerose assemblee a Roma e nei comuni della provincia.

Una prima assemblea si è svolta a Montebretti lunedì scorso, altre due invece sono previste per domani, giovedì, a Frascati e al quartiere Salario, presso il circolo UDI di via Nemorense. Quelle e altre assemblee in programma per i prossimi giorni: venerdì 12 a Genzano e Velletri, venerdì 19 a Tivoli.

L'azienda agricola delle Partecipazioni statali non ha rispettato l'accordo firmato con i lavoratori

ROTTHE LE TRATTATIVE PER MACCARESE Sospesi 450 alla «Texas» di Rieti

La direzione dell'azienda di stato pretendeva di discutere esclusivamente un piano di ristrutturazione - I sindacati annunciano nuove azioni di lotta - Nella fabbrica del reatino cassa integrazione fino alla fine dell'anno



Le Partecipazioni statali hanno deciso di imboccare di nuovo la linea della provocazione e dello scontro frontale con i lavoratori: nel corso delle trattative, aperte ieri all'Intersind sulla vertenza Maccarese, hanno preteso di discutere non già nel merito della piattaforma rivendicativa dei lavoratori, ma in base a una proposta di ristrutturazione elaborata dall'azienda stessa.

L'evidente violazione dell'accordo, raggiunto nella primavera scorsa, ha così provocato la rottura delle trattative, alla quale naturalmente i lavoratori hanno risposto con un complesso sciopero, rispondendo con azioni di lotta che verranno decise nei prossimi giorni.

La «vertenza Maccarese» diventa uno dei poli attorno ai quali ha gravitato la battaglia per profondi cambiamenti nell'agricoltura, prevede l'utilizzazione dei 2.400 ettari tra Ostia e Fiumicino in maniera più consona alla fertilità del terreno e alle esigenze di una produzione collegata a un piano di potenziamento agricolo dell'intera regione.

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

Non per niente è stato detto che Maccarese doveva diventare l'azienda pilota dell'agricoltura del Lazio, creando un collegamento coi piccoli e medi contadini, una politica zootecnica, la sperimentazione di nuove colture e la battaglia per una migliore utilizzazione del patrimonio agricolo delle partecipazioni statali è anche uno dei temi centrali della «vertenza Lazio».

ARRESTATO UN UOMO TROVATO IN POSSESSO DI NUMEROSI OGGETTI PREZIOSI

Recuperata parte della refurtiva della rapina sul bus dei turisti

I gioielli e il danaro rubati ai passeggeri del pullman scoperti nella casa e nell'auto di un sudamericano - Bloccati in tempo all'aeroporto due sposini francesi ai quali è stata restituita una borsa

A due giorni dalla singolare rapina compiuta domenica notte da quattro uomini armati a bordo di un pullman carico di turisti proveniente dall'aeroporto di Fiumicino, gli agenti della Squadra mobile hanno arrestato un cittadino sudamericano, sospeso in possesso di gran parte della refurtiva e ritenuto uno degli autori del «colpo». Si tratta di Garcia Felipe, di 28 anni, nato a Santiago del Cile, già noto alla polizia italiana per un tentativo di furto. La refurtiva è stata trovata dai poliziotti in parte nell'appartamento di via Pian Due Torri 5, alla Magliana, dove l'uomo è stato arrestato, ed in parte a bordo dell'auto «Dino Fiat».

La refurtiva comprende valigie e borse contenenti orologi, macchine fotografiche, gioielli ed altri oggetti di valore. Tra questi c'è anche un prezioso iluot d'argento che costa più di un milione di lire.

I funzionari della squadra mobile, diretti dal dottor Massimo, hanno individuato Garcia Felipe partendo dalle

desiderazioni dei banditi da trenta passeggeri rapinati a bordo del pullman. I quattro banditi, agenti sono andati a casa dell'uomo e compiendo una perquisizione hanno scoperto la refurtiva. Secondo quanto si è appreso Felipe avrebbe messo a nudo il tentativo del «colpo» insieme ad altri quattro complici, che la polizia sta cercando di rintracciare.

Una parte degli oggetti recuperati è stata già restituita ai proprietari, mentre per il resto la polizia si sta mettendo in contatto con gli altri passeggeri del pullman, molti dei quali nel frattempo si erano allontanati da Roma.

In base all'elenco delle denunce presentate dalla persona rapinata finora si è potuto stabilire che gli oggetti recuperati appartengono al cittadino greco Aristotele Costakis, al coreano Kang Yong Quen, alla francese Noel Dr. Le Blanchardiere e all'italiana Luisa Colodi, di 49 anni, abitante a Roma in via Panama.

Tra la refurtiva c'era anche una borsa nera contenente una macchina fotografica ed altri oggetti appartenenti ai due sposini francesi in viaggio di nozze. La polizia è riuscita a bloccare la coppia prima che si imbarcasse su un aereo a Fiumicino per dare loro la buona notizia e per restituire la borsa.

L'insolita rapina, come si ricorderà, è stata compiuta poco dopo la mezzanotte di domenica scorsa, mentre il pullman della Stefan proveniente dal «Leonardo da Vinci» si trovava nel pressi della Magliana. Quattro uomini che si erano mescolati alla folla di passeggeri avevano puntato le pistole contro il bigliettoio e l'autista dirottando così l'automezzo in una strada isolata. Qui hanno compiuto la rapina di oggetti di valore fuggendo poi, a bordo di una «Giulia», dove attendeva un quinto complice. Molti turisti hanno riferito alla polizia di avere sentito i banditi parlare in lingua straniera. Qualcuno però ha notato nel loro linguaggio più di una parola pronunciata con accento romanesco.

Tentativi a Villa Strohl Fern di continuare i lavori abusivi

Il parco di Villa Strohl-Fern è ancora minacciato dai lavori abusivi. Sembra infatti che lo Stato francese - proprietario degli otto ettari di verde a fianco di Villa Borghese - non sia intenzionato a rispettare la ordinanza della procura per il blocco delle costruzioni dichiarate a suo tempo «fuori-legge». La rappresentanza francese avrebbe annunciato di non voler trattare con la magistratura, invitando il pretore Infelso, - che ha ordinato il sequestro - a usare come tramite il ministro degli Esteri. In pratica si tende a vanificare l'azione legale scaturita sulla persona dell'ambasciatore in responsabilità degli scempi compiuti nel parco. Come è noto in base a norme internazionali consuetudinarie i rappresentanti diplomatici non sono perseguibili penalmente nei paesi di ospitanza. Si tenta così di accantonare la vicenda e di proseguire nell'opera abusiva da tempo iniziata.

A Villa Strohl-Fern, infatti, ha sede una succursale del liceo francese «Chateaubriand», per la quale da anni l'enorme parco romano è stato attrezzato, in barba a tutte le norme del piano regolatore che lo vincolano a verde, metà privato e metà pubblico. Al posto di secolari fusti di pini e querce, di prati spaziosi, sono stati costruiti impianti sportivi per il liceo Chateaubriand, sono state anche distrutte antiche costruzioni della villa, un tempo adibite a «studii d'arte», per fare posto ad aule per le lezioni.

Occorre un intervento immediato. La proprietà - come è stato ampiamente denunciato dalla stampa - non gode di nessuna extra-

Solidarietà dei comunisti del CNR con la famiglia Mazzotti

I comunisti del Consiglio nazionale delle ricerche hanno inviato un messaggio al ricercatore del CNR Romano Mazzotti, figlio di Cristina Mazzotti, la studentessa assassinata dai suoi rapitori nel cascinale di Galliate. «Nel testimonio del compagno Romano Mazzotti - dice il messaggio - alla sua famiglia la più commossa partecipazione al loro dolore per la tragica scomparsa di Cristina, i compagni della cellula del CNR ribadiscono con forza il loro impegno di cittadini e di comunisti per contribuire, sul piano scientifico e culturale, ad un profondo cambiamento della nostra società».

Esprimono, inoltre, la loro più profonda stima alla famiglia Mazzotti per la grande prova di civiltà e di responsabilità che ha saputo dare anche in un momento tanto tragico.

RIEPI - Ancora cassa in-